

MUSICA CONTEMPORANEA ALLA QUINTA EDIZIONE E' STATA INSIGNITA DEL PRESTIGIOSO PREMIO «ABBIATI»

Il «Progetto 2011» della Fondazione Spinola

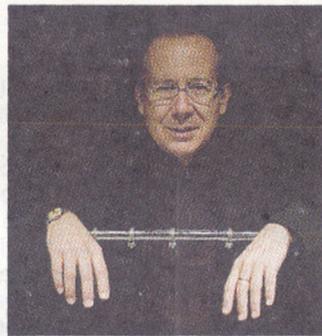
ANNA (Torino)

La quinta edizione del «progetto musica» intrapreso dalla Fondazione Spinola è apparsa quest'anno coronata dall'aureo del «Premio Abbiati», confortoso significativo all'impegno degli organizzatori, diviso lungo eguale linea laboratoriale con il versante delle arti visive.

L'edizione appena conclusa voleva come guida del particolare laboratorio - originale esperienza

questa della fondazione torinese in cui autori ed esecutori lungo l'intera settimana si confrontano nel mettere a fuoco e dare un reale senso sonoro ad ogni opera - Ivan Fedele insieme a due giovani, Raffaele Grimaldi e Eric Maestri, entrambi specializzati con Fedele a Santa Cecilia, mentre gli esecutori erano il Quartetto Prometeo e il soprano Valentina Coladonato: perché la linea conduttrice proponeva opere per voce e quartetto d'archi, combinazione non con-

sueta e tuttavia contrassegnata da alcune tappe importanti tra cui il Secondo Quartetto di Schoenberg e attualmente aperta a nuove sollecitazioni, come si è potuto cogliere dalla opere realizzate. Quella di Fedele, la cantata «Morolòja kè erotikà», aveva avuto un recentissimo quanto felicissimo varo a Roma ed è stata quindi un riconferma del segno penetrante con cui il nostro compositore ha saputo dare evidenza alla carica espressiva racchiusa



Compositore Ivan Fedele.

nelle parole dell'antica tradizione popolare salentina, uno straziante 'canto di pianto e d'amore', avvolgendolo con le trame di uno strumentalismo sensibile e inventivo ma sempre rispettoso dell'icasticità di una parola che come impietrita dal tempo si è fatta gesto sonoro. Rapporto quello con la parola che si fa ancor più arduo nella pagina di Grimaldi, «Anti-Diotima», 'monodramma' di uno struggimento amoroso, protagonista la voce di Diotima, la

profetessa che libera la sua disperata introversione attraverso una gamma fonetica declinata in sottilissimi trapassi che velano il profilo sillabico scomponendolo in sonorità sfuggenti quanto allusive entro l'intreccio dialettico opposto dagli strumenti.

Un gioco di elusione dalla più esplicita affermatività della parola che tocca anche la composizione di Maestri dove una frase dal «Sogno» di Strindberg diventa materia prima di un sofisticato procedimento di trasformazione fonetica che penetra lo stesso tessuto degli archi, a ricreare un'immagine riverberata, come quella di un antico procedimento fotografico, la 'Celestografia', titolo appunto del

suggestivo brano.

Tre testimonianze che hanno trovato una propria vita reale grazie alla partecipazione coinvolgente degli esecutori, Valentina Coladonato che con la sua voce duttile e intensa ha saputo cogliere tutte gli intendimenti drammaturgici racchiusi nelle partiture e i quattro giovani del «Prometeo», anch'essi totalmente disponibili con la loro strumentalità raffinata e sensibile a incamminarsi nelle intenzioni dei musicisti, testimonianza che a conclusione del concerto finale ha avuto un suggello avvincente nell'esecuzione del Quartetto «Serioso» di Beethoven per poi decantare nel rarefatto manierismo di una pagina di Ades. ♦ g.p.m.